

FAMIGLIA, VITA E BIOETICA:

le proposte del FORUM delle Ass. familiari.

(Relazione della dott.ssa LUISA SANTOLINI)

Di grande interesse e attualità, il tema "Famiglia, vita e bioetica" è stato trattato in modo ampio, appassionato e in tono quasi provocatorio dalla dott.ssa Luisa Santolini, segretaria nazionale del FORUM delle Associazioni familiari, il 18 Novembre 1998; è un problema che interpella tutti, ma i cattolici in prima fila sono chiamati a dare delle risposte, a rendersi conto della posta in gioco. Sono temi cruciali, collegati tra loro, perché famiglia e vita sono due realtà che camminano insieme: è la famiglia, infatti, che accoglie la vita e forma l'uomo.

Si ha l'impressione che i cattolici non si rendano conto di ciò che sta succedendo e, forse per un malinteso senso di autodifesa, non entrano in campo, non giocano le proprie persone, le proprie convinzioni. In verità il cristiano, in quanto tale, ha il dovere di porsi queste domande, tanto più che sia il sacramento del matrimonio che quello dell'ordine (sacerdozio) sono sacramenti "ad gentes" (per gli altri) e quindi la famiglia cristiana non può esaurire la sua missione nel chiuso delle proprie mura.

il Santo Padre Giovanni Paolo il torna con insistenza su questi temi "la famiglia, la vita, i giovani" e spesso è troppo solo a difenderli.

In realtà questi problemi dovrebbero interessare tutti; non si tratta, infatti, di un problema confessionale, ma di civiltà, perché ormai su famiglia e vita siamo all'emergenza.

L'Italia ha il più basso tasso di fertilità del mondo: la Liguria è la regione più vecchia del mondo; se lo 0,8 è considerato dagli esperti il tasso di fecondità oltre il quale non c'è ricambio generazionale, per cui una società non è in grado di proseguire il suo cammino, Bologna è allo 0,9.

L'emergenza famiglia e vita deve essere affrontata da vari punti di vista: culturale, economico, strategico, politico, perché dobbiamo creare una nuova cultura: la cultura della famiglia e della vita.

Le famiglie devono comprendere che non possono giocare la vita tra le quattro mura di casa, che le scelte (avere un figlio o quattro figli, abortire o no, fare il proprio dovere di madre o di padre oppure no) non sono fatti privati, ma problemi collettivi, che hanno costi collettivi.

La cultura del Sabato sera, lo sballo del Sabato sera, i sassi del cavalcavia, i suicidi in aumento non sono solo fatti privati; 3.500.000 aborti in venti anni non possono essere un fatto privato, sono un fatto collettivo, che c'interpella ad uno ad uno. Dobbiamo uscire dalla logica del privato, perché, come dice il Santo Padre, "famiglia sana, società sana"; né "famiglia - cittadella", arroccata nella difesa delle proprie sicurezze, che poi finiscono per cadere, né "famiglia - prateria", dove i fili d'erba sono tutti uguali in un devastante relativismo etico, ma "famiglia con le porte e le finestre aperte", che si apre al mondo e si sporca col

mondo, altrimenti essa verrà travolta. La famiglia è una grande risorsa per il nostro paese. Oggi, infatti, è riconosciuta anche come ammortizzatore sociale, per cui, certi disagi (disoccupazione giovanile, problema della casa) grazie alla famiglia non esplodono; tuttavia nessuno riconosce la famiglia come soggetto capace di responsabilità, in grado di restituire ciò che le viene dato, degna di essere consultata o ascoltata.

Occorre, oggi, prendere coscienza che le virtù che s'imparano in famiglia, solidarietà e gratuità, devono essere giocate in campo sociale e dare origine ad una nuova cultura, dove la vita è accolta e difesa in tutte le sue fasi e a tutti i livelli. Non bastano i discorsi altisonanti; non possiamo tacere di fronte ai problemi, ma dobbiamo anche prendere iniziative concrete, che si giocano nella storia e nella geografia di ognuno.

La mobilitazione delle coscienze è cruciale in questo momento; ma dobbiamo impegnarci a livello locale, regionale, nazionale (per questo è sorto il FORUM delle Associazioni familiari), perché i problemi concreti (eccessiva tassazione, mancanza di servizi, ingiustizie che puniscono continuamente le famiglie e soprattutto quelle numerose) vengano risolti, permettendo un'accoglienza gioiosa della vita e un sostegno quotidiano nelle difficoltà. Il discorso, allora, diventa politico e la politica per la famiglia si gioca sull'eguaglianza, sulla giustizia, la relazione tra i sessi e le generazioni; ognuno di noi deve impegnarsi per mettere la famiglia nelle migliori condizioni possibili. Oggi, infatti, chi "mette su" famiglia è regolarmente punito dal sistema. Perché mai non esiste alcun riconoscimento al fatto che una famiglia mette al mondo dei figli? Dati ISTAT alla mano, la povertà riguarda i bambini ed è correlata al numero dei figli; più uno ha figli e più diventa povero, per cui, se uno è sistematicamente punito, non decide nemmeno di mettere al mondo figli! Rispetto all'Europa l'offerta dei servizi in Italia è la peggiore, mentre il sistema dello stato sociale è uno dei più costosi! A livello locale difficilmente si attuano politiche di sostegno alla famiglia in quanto tale: perché per le tasse, l'acqua, la luce e il gas non si tiene conto del carico familiare? Chi se ne occupa? Esistono consulte della famiglia a livello locale? Le famiglie attraverso le loro associazioni devono far sentire la loro voce!

E' necessario che venga riconosciuto e applicato il principio di sussidiarietà, per cui lo Stato non si sostituisce alla famiglia, ma l'aiuta ad assolvere i suoi compiti. Non può lo Stato impoverire la famiglia con una tassazione esosa e poi fingere di aiutarla con il sussidio di 260.000 lire al terzo figlio!

Entrando poi specificamente nel mondo della bioetica, la situazione è grave; mentre noi dormiamo sonni tranquilli, si sta svolgendo dentro la natura dell'uomo una rivoluzione tremenda, ma il silenzio dei media è totale.

Come cattolici dobbiamo far sentire la nostra voce attraverso un'azione costante, una presenza continua con l'uso intelligente di tutti quei mezzi, e sono tanti! (giornali parrocchiali, radio locali) che possono costituire una rete molto ampia e

preziosa, per dare voce alle nostre ragioni, per dialogare in modo "convincente" con tutti coloro che possono condividere valori fondamentali, come la vita e la famiglia: diventa allora una battaglia culturale importante, non solo per i cattolici, ma per tutti gli uomini che desiderano migliorare il volto di questa società.

Anche la pastorale deve rinnovarsi. Oltre a favorire la prevenzione, bisogna preparare i laici ad essere testimoni credibili che sanno dire le loro ragioni negli ambienti della vita quotidiana, come la fabbrica e la scuola. Inoltre le novità introdotte dalla bioetica sono sconvolgenti; richiedono, prima di tutto, studio e riflessione e quindi interventi legislativi.

Contro l'uso irresponsabile della fecondazione artificiale i cattolici vogliono una legge che possa arginare il guasto ormai diffuso; la sacralità della vita umana, infatti, è l'ultimo baluardo su cui siamo interpellati.

Occorre, tuttavia, la pressione di una presa di coscienza e di un movimento di opinione, perché per molti politici è più comodo non mettere mano al problema, dietro cui ruotano troppi interessi; nemmeno la raccolta di 1.400.000 firme può spingere i parlamentari a interessarsi della personalità giuridica dell'embrione.

E' necessario che ognuno di noi s'impegni su questo fronte, per quello che gli è possibile, perché "quello che preoccupa non è l'urlo dei violenti, ma il **silenzio degli onesti**" (L.King).